

Esperto: Il "concilio d'unificazione" ha disunito l'Ortodossia

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 dicembre 2018



il direttore del Centro informativo e politico "Perspektiva", Pavel Rudjakov

Il "concilio" del 15 dicembre 2018 non può essere considerato né unificante né costituente, assicura Pavel Rudjakov.

Il concilio d'unificazione, che si è svolto il 15 dicembre 2018, ha frantumato sia l'Ortodossia che le strutture ecclesiastiche dell'Ucraina, ha detto Pavel Rudjakov, direttore del Centro informativo e politico "Perspektiva", in onda sul canale TV "Першого Козацького".

"Ovviamente, il Concilio non ha unificato - ha spezzato sia l'Ortodossia che i gruppi religiosi in Ucraina", ha affermato l'esperto.

Ha sottolineato che non vi è alcun motivo per considerare il "concilio" come costituente.

"Al fine di costituire qualcosa abbiamo bisogno di fondatori. Da quando il Sinodo del Patriarcato ecumenico ha deciso di invalidare la propria decisione del 1686 e di ripristinare la stavropegia a Kiev, il patriarcato di Kiev e la Chiesa ortodossa autocefala ucraina hanno cessato di esistere come entità giuridiche. Pertanto, non potevano agire come fondatori", ha

spiegato Rudjakov.

Secondo l'esperto, la composizione del tavolo direttivo del "concilio" suggerisce che i fondatori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" fossero rappresentanti del Fanar assieme al presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko.

"Forse questa era l'idea dell'accordo, che Poroshenko e Bartolomeo avevano firmato prima, il cui contenuto ci è sconosciuto", ha suggerito il direttore del centro informativo e politico.

Rudjakov ha anche attirato l'attenzione sulle stranezze che si sono verificate durante l'incontro del "concilio d'unificazione". L'esperto è stato colpito dal fatto che Poroshenko era seduto tra gli esarchi di Costantinopoli e il metropolita Emmanuel (Adamakis) di Francia, a distanza dalle organizzazioni religiose ucraine che partecipavano all'evento.

"Anche il conteggio dei voti sembra curioso. Al primo scrutinio sono stati assegnati 37 voti a Epifanij, 29 a Simeon, più alcuni a Vladimir della Chiesa ortodossa autocefala ucraina. Mettiamo che siano 70 elettori. Poi ci sono state informazioni che Epifanij ha vinto con un margine di 20 voti senza specificare le cifre. Ecco: 42 vescovi del patriarcato di Kiev, più 14 della Chiesa ortodossa autocefala ucraina e 2 della Chiesa ortodossa ucraina. Fanno 58. Da dove sono arrivati gli altri 10 voti, chi li ha dati?" L'esperto ha condiviso la sua perplessità.

Ha aggiunto che anche all'interno del patriarcato di Kiev la divisione non ha fatto che approfondirsi, per non parlare della frizione tra patriarcato di Kiev e Chiesa ortodossa autocefala ucraina.

Ricordiamo che il "metropolita" del patriarcato di Kiev Mikhail Zinkevich ha detto che "l'onorevole mentore spirituale in carica" della nuova struttura ecclesiastica, Filaret Denisenko, gli ha fatto ritirare per mezzo del ricatto la sua candidatura all'elezione di capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".